GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — SABATO 24 FEBBRAIO — NUM. 46

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato ha ieri convalidati i titoli dei nuovi senatori Del Giudice, Fenaroli, Magni e Merlo. I senatori Fenaroli e Magni prestarono giuramento. Furono quindi votati i due progetti di legge già discussi nella tornata precedente: Spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1878, e abrogazione dell'articolo 366 del Codice penale marittimo. Il Senato approvò poi senza discussione il progetto per convertire in legge il R. decreto 1876 relativo al divieto dell'importazione e del transito delle uve fresche, intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite.

In seguito fu intrapresa la discussione del progetto di legge riguardante i conflitti di attribuzione, intorno a cui ebbero la parola i senatori Borgatti e Ferraris. Da ultimo il Ministro di Grazia e Giustizia presentò due progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati: 1° Abolizione dell'arresto personale per debiti; 2° Abrogazione dell'art. 2 dell'allegato *M* della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di ieri continuò la discussione generale dello schema sulle incompatibilità parlamentari; del quale ragionarono i deputati Maurigi, Melchiorre, Indelicato, Corbetta, Berti Domenico, Manfrin, Cairoli.

Giunte nominate dagli Uffici della Camera dei deputati, nella seduta del 22 febbraio 1877, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Progetto n. 57: Aggregazione del comune di Isola Sant'Antonio, circondario di Lomellina, provincia di Pavia, al mandamento di Sale, circondario di Tortona, provincia d'Alessandria:

Commissari:

Ufficio 1°, Cantoni — 2°, Bernini — 3°, Macchi — 4°, Zanolini — 5°, Cairoli — 6°, Manzani — 7°, Polti — 8°, Meardi — 9°, Ercole.

Progetto n. 60: Spesa straordinaria per la costruzione nell'Arsenale della Spezia di un magazzino pel carbon fossile e per provvedere alle operazioni di sbarco ed imbarco del medesimo:

Commissari:

Ufficio 1°, Baccarini — 2°, Geymet — 3°, Balegno — 4°, Raggio — 5°, Simonelli — 6°, Sprovieri — 7°, Rasponi — 8°, Michelini — 9°, De Saint-Bon.

Progetto n. 61: Estensione ai medici della Marina ed agli ufficiali appartenenti al Corpo del Genio navale muniti del diploma d'ingegnere, delle disposizioni della legge 9 ottobre 1873, n. 1608:

Commissari:

Ufficio 1°, Pissavini — 2°, Borghi — 3°, Borelli Gio. Battista — 4°, Pirisi-Siotto — 5°, Guiccioli — 6°, Sperino — 7°, Simoni — 8°, Maurigi — 9°, Ferracciù.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3680** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 8 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª);

Visto il regolamento, approvato col Regio decreto 17 settembre 1876, n. 3375 (Serie 2ª), che riguarda le modalità e le forme dei biglietti che gli istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Sulla domanda del Banco di Napoli in data 3 novembre 1876,

Di concerto col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Determina quanto segue:

Art. 1. I biglietti al portatore e a vista, che il Banco di Napoli, nei limiti di legge, può emettere in sostituzione delle fedi intestate al cassiere, saranno ripartiti nei diversi tagli, giusta le proporzioni qui sotto indicate:

Biglietti da	L.	50	N.	500,000	L.	25,000,000
Id.	»	100	»	480,000	»	48,000,000
Id.	»	200	»	71,250	»	14,250,000
Id.	»	500	»	68,000	»	34,000,000
Id.	»	1000	»	25,000	»	25,000,000

Art. 2. I biglietti, che il Banco di Napoli è autorizzato, come sopra, a mettere in circolazione, avranno rispettivamente i distintivi e i segni caratteristici seguenti, cioè:

Biglietti da lire 50.

I biglietti da lire 50 sono di color cece con filigrana lucida nella carta, dittante *Banco di Napoli - Lire cinquanta*, in lettere ed in numeri.

Siffatti biglietti si veggono staccati dalla corrispondente matrice e vanno muniti di serie rappresentata da lettere iniziali e da numero progressivo.

Il *recto* dei biglietti in parola presenta un parallelogrammo con bordo di color nero, formato da un intreccio di cerchi concentrici, mentre nei lati minori del bordo medesimo vi sono due medaglioni circolari, contenenti la effigie di un cavallo sfrenato di viva espressione, che risalta dal fondo del medaglione suddetto, in cui si vede accennato il Vesuvio.

Questi medaglioni si collegano con i quattro rosoni angolari dell'anzicennato bordo, dove trovasi scritto in differenti modi il numero 50, nonchè la parola *cinquanta*, e *Banco di Napoli* in caratteri microscopici.

Nei biglietti suddetti vedesi stampata a differenti caratteri ben rilevati la seguente epigrafe: *Banco di Napoli - Lire cinquanta - Rimborsabili a vista al portatore - Articolo* 8°, *legge* 30 *aprile* 1874. Seguono le firme del ragioniere e del cassiere; e nella parte inferiore sta la data di emissione.

Superiormente alla ripetuta epigrafe trovasi la impressione di un bollo a secco di figura circolare, portante lo stemma della regnante Real Casa di Savoia, con le parole nel giro *Banco di Napoli.*

Il fondo poi del suddetto parallelogrammo vedesi cosparso da un disegno uniforme di vari piccoli rosoni formati dallo intreccio di linee curve di differenti tinte, i quali danno al fondo medesimo un insieme di color bistro, da cui risalta il numero 50; mentre nella riquadratura portante a lettere maiuscole, *Banco di Napoli,* stanno scritte a caratteri piccolissimi di color rosso le medesime parole; e similmente a caratteri microscopici veggonsi stampati nell'altra tabella in direzione dei cavalli sfrenati le parole *cinquanta lire* di color cilestro, oltre la stessa parola *cinquanta* a lettere maiuscole formate da filettature dell'indicato color rosso.

Il rovescio del detto biglietto presenta un simile rettangolo con analoga bordura tutto cosparso di uguali rosoncini di varie tinte, che nello insieme formano una sfumatura ad iride: e questo rettangolo racchiude un ovale nel cui mezzo risalta il numero 50, a grossi caratteri. Gli estremi di siffatto ovale si attaccano a due cerchi, dov'è posta la seguente formula contro i falsificatori: *La legge punisce i fabbricatori di biglietti falsi; chi li introduce e li usa nel Regno; e chi avendoli ricevuti per veri li rimette in circolazione, dopo conosciutane la falsità.*

Biglietti da lire 100.

La carta dei biglietti da lire 100 è di color verde, con filigrana lucida, dittante *Banco di Napoli - Lire cento,* in lettere ed in numeri.

Tali biglietti sono staccati dalla corrispondente matrice, e si veggono muniti di serie rappresentata da lettere iniziali e da numero progressivo.

Il *recto* degli additati biglietti presenta un rettangolo, con bordo di color nero, formato da un intreccio di cerchi concentrici, mentre nei lati minori del bordo medesimo vi sono due medaglioni elittici contenenti l'avvenente effigie di Cerere col fascetto di granaglie in una mano, e con le spighe inserte ne' suoi capelli, mentre nel fondo dei medaglioni anzidetti vedesi un paesaggio campestre.

Siffatti medaglioni si collegano con i quattro rosoni angolari del ripetuto bordo, dove sta scritto in differenti modi il numero *100,* nonchè le parole *Lire cento* in caratteri microscopici.

Nei biglietti in parola vedesi stampata a vari caratteri in nero ben rilevati la seguente epigrafe: *Banco di Napoli - Lire cento - Rimborsabili a vista al portatore - Articolo 8, legge 30 aprile 1874.* Seguono le firme del ragioniere e del cassiere; e nella parte inferiore sta la data di emissione.

Superiormente alla cennata epigrafe vedesi la impressione di un bollo a secco di figura circolare, portante lo stemma della regnante Real Casa di Savoia, con le parole nel giro *Banco di Napoli.*

Il fondo poi del suddetto rettangolo vedesi cosparso da un disegno uniforme di vari piccoli rosoni, formati dall'intreccio di linee curve di differenti tinte, i quali, mentre racchiudono il n. 100 a caratteri piccolissimi, danno al fondo medesimo un insieme di color verde-bistro, da cui risalta poi lo stesso n. 100 di color verdino a grande dimensione; come pure nella riquadratura, portante a lettere maiuscole, *Banco di Napoli,* veggonsi scritte a caratteri finissimi di color bistro le medesime parole con l'aggiunta dello articolo *Il*, per modo che formano un assieme dello stesso colore.

Del pari il fondo dell'altra tabella in direzione dei due medaglioni è formato dalle parole *cento lire* scritte ripetutamente con caratteri microscopici di color verdino, oltre le parole medesime a lettere maiuscole, formate da filettature del suddetto color bistro, che risaltano sul verde degli anzidetti caratteri microscopici.

Il rovescio dei biglietti presenta un simile rettangolo con rosoncini e bordura, nelle quali a piccoli caratteri ed in direzioni diverse sta scritto il numero *100* e le parole *Lire cento*; mentre lo insieme del disegno forma una sfumatura ad iride.

Nel mezzo del detto rettangolo vi è un ovale, che racchiude il ripetuto numero 100 di grosse proporzioni; e questo ovale si attacca a due medaglioni, dove sta incisa la formula contro i falsificatori nei seguenti termini: *La legge punisce i fabbricatori dei biglietti falsi; chi li introduce e li usa nel Regno; e chi, avendoli ricevuti per veri, li rimette in circolazione dopo conosciutane la falsità.*

Biglietti da lire 200.

I biglietti da lire 200 sono su carta rosea, con filigrana lucida, dittante *Banco di Napoli - Lire duecento* in lettere ed in numeri.

Siffatti biglietti si veggono staccati dalla corrispondente matrice, e muniti di serie rappresentata da lettere iniziali e da numero progressivo.

Il *recto* dei biglietti in parola presenta un parallelogrammo con bordo di color nero, formato da un intreccio di cerchi concentrici; e nei due lati minori del medesimo vi sono due medaglioni di forma quasi ovale, di cui quello a dritta contiene una figura muliebre, molto espressiva, indicante l'*Arte*; e l'altro a sinistra il ritratto di *Leonardo da Vinci.*

Tali medaglioni si collegano con i quattro rosoni angolari del suddetto bordo, dove sta scritto in differenti modi il numero *200,* non che le parole *Lire duecento* e *Banco di Napoli* in caratteri microscopici.

Nei biglietti suddetti vedesi stampata a differenti caratteri ben rilevati la seguente epigrafe: *Banco di Napoli - Lire duecento - Rimborsabili a vista al portatore - Articolo* 8°, *legge* 30 *aprile* 1874. Seguono le firme dello ispettore, del ragioniere e del cassiere, e nella parte inferiore sta la data di emissione dei biglietti medesimi.

Superiormente alla cennata epigrafe vedesi la impressione di un bollo a secco di figura circolare portante lo stemma della regnante Real Casa di Savoia, con le parole nel giro *Banco di Napoli.*

Il fondo poi del suddetto rettangolo vedesi cosparso da un disegno uniforme di intrecci curvilinei di color bleu, che racchiudono rosoncini col numero 200 di color verdastro, facendo però trasparire la tinta rosea della carta adoperata. Dallo stesso fondo poi risalta il numero 200 in grande dimensione di simile color verdastro. Nelle due tabelle, nelle quali vedesi il numero progressivo dei biglietti in parola, sta scritto in continuazione ed in caratteri piccolissimi di color verdino *Banco di Napoli,* per modo che le tabelle medesime presentano un insieme dello stesso color verdino; come pure nell'altra grande tabella in direzione dei due medaglioni stanno scritte con simili caratteri microscopici a tinta

cilestre-cupo le parole *Lire duecento*, che ripetute a lettere maiuscole, formano il sostrato su cui è impressa la detta obbligazione del pagamento a vista.

Il dorso dei biglietti presenta un simile rettangolo con rosoncini e bordure, abbellito da una sfumatura ad iride, in cui a piccoli caratteri ed in direzioni diverse sta scritto il numero *200* e le parole *Lire duecento* formanti un assieme di color cilestre. Nel mezzo del detto rettangolo vi è un ovale che racchiude il ripetuto numero 200 di grosse proporzioni; e questo ovale si attacca a due medaglioni, che racchiudono la formula contro i falsificatori nei seguenti termini: *La legge punisce i fabbricatori dei biglietti falsi; chi li introduce e li usa nel Regno; e chi, avendoli ricevuti per veri, li rimette in circolazione dopo conosciutane la falsità.*

Biglietti da lire 500.

La carta dei biglietti da lire 500 è di color lilà, con filigrana lucida, dittante *Banco di Napoli - Lire cinquecento* in lettere ed in numeri.

Siffatti biglietti si veggono staccati dalla corrispondente matrice, e muniti di serie rappresentata da lettere iniziali e da numero progressivo.

Il *recto* dei biglietti in parola presenta un parallelogrammo, con bordo di color nero, formato da un intreccio di cerchi concentrici, e nei due lati minori del medesimo vi sono due medaglioni ovali, in ciascuno dei quali sta un'effigie muliebre molto avvenente, con le chiome cadenti sul collo, rappresentante l'Italia torrita.

Siffatti medaglioni si attaccano ai quattro rosoni angolari del bordo suddetto dove sta scritto in differenti modi il numero *500*, nonchè la parola *cinquecento* a caratteri piccolissimi.

Nel mezzo dei biglietti suddetti vedesi stampata a differenti caratteri ben rilevati la seguente epigrafe: *Banco di Napoli - Lire cinquecento - Rimborsabili a vista al portatore - Articolo 8°, legge 30 aprile 1874.* Seguono le firme dell'ispettore, del ragioniere e del cassiere, e nella parte inferiore sta la data di emissione dei biglietti medesimi.

Superiormente alla cennata epigrafe vedesi la impressione di un bollo a secco di figura circolare, portante lo stemma della regnante Real Casa di Savoia, con le parole nel giro *Banco di Napoli.*

Il fondo poi del detto rettangolo presenta un disegno simmetrico, formato da intrecci curvilinei, che racchiudono alternativamente rosoni di piccole dimensioni ed il numero 500 a minuti caratteri, i quali intrecci però fanno trasparire la tinta lilà della carta. Dallo stesso fondo risalta poi il medesimo numero 500 a grossi caratteri, che nella loro conformazione portano gli stessi rosoni a tinte più marcate.

Nelle due tabelle dove vedesi il numero progressivo in parola sta scritto in continuazione ed a caratteri microscopici di color turchino cupo *Il Banco di Napoli*, per modo che presentano siffatte tabelle un insieme dello stesso colore; come pure nell'altra grande tabella in direzione dei due medaglioni stanno scritte con simile carattere microscopico a tinta color verdino le parole *Lire cinquecento* e la medesima parola *cinquecento* a lettere lapidarie filettate forma il sostrato, su cui è impressa la detta obbligazione del pagamento a vista.

Il dorso dei ripetuti biglietti presenta un simile rettangolo di color verdino, con una leggiera sfumatura ad iride e bordura nel giro, nella quale vedesi scritto in varie direzioni il numero *500*, nonchè la parola *cinquecento.* Nel mezzo di detto rettangolo sta un ovale, che racchiude il numero 500 a grande dimensione; mentre nei due medaglioni laterali leggesi la formula contro i falsificatori, concepita nei seguenti termini: *La legge punisce i fabbricatori dei biglietti falsi; chi li introduce e li usa nel Regno; e chi, avendoli ricevuti per veri, li rimette in circolazione, dopo conosciutane la falsità.*

Biglietti da lire 1000.

I biglietti da lire 1000 sono su carta di color arancio con filigrana lucida dittante *Banco di Napoli - Lire mille* in lettere ed in numeri.

Siffatti biglietti si veggono staccati dalla corrispondente matrice, e muniti di serie rappresentata da lettere iniziali e da numero progressivo.

Il *recto* dei biglietti suddetti presenta un grande elissi circondato da bordura di color nero variamente istoriata. Quattro mezze figure di cavalli sfrenati con l'irta criniera stanno in detta bordura; le teste di quelli posti nella parte superiore guardano scambievolmente in un punto convergente, mentre quelle degli altri due nella parte sottostante sono rivolte in direzioni opposte.

Il rimanente della bordura è composto da uno svariato intreccio di viti con foglie e grappoli di uva, che s'innestano con quattro cerchi posti negli angoli, in due dei quali sta scritto *Mille* e negli altri due 1000 a grossi caratteri con proiezione di ombre in nero; e siffatti cerchi collegandosi a due medaglioni di forma ovale, completano lo insieme della bordura suddetta.

Nel medaglione a destra sta il ritratto di *Flavio Gioia* che guarda la bussola, ed in quello a sinistra la effigie di *Galileo Galilei.*

L'interno dell'elissi racchiude la epigrafe del biglietto stampata a differenti caratteri, cioè: *Banco di Napoli - Lire mille - Rimborsabili a vista al portatore - Articolo* 8°, *legge* 30 *aprile* 1874. Seguono le firme dell'ispettore, del cassiere e del ragioniere; la data di emissione e la impressione di un bollo a secco circolare, portante lo stemma della regnante Real Casa di Savoia, con le parole nel giro, *Banco di Napoli.*

Il fondo poi del detto elissi presenta un disegno simmetrico formato da intrecci curvilinei di varie tinte, che racchiudono alternativamente rosoni di piccole dimensioni, ed il numero 1000 a minuti caratteri, i quali però fanno trasparire la tinta arancio della carta. Dallo stesso fondo risalta poi il numero 1000 posto in un rosone che si collega a due tabelle orizzontali, nelle quali va posto il numero progressivo del biglietto; ma il piano di queste tabelle è formato dalla ripetizione continuata delle parole *Il Banco di Napoli* a carattere microscopico di tinta verdina, che danno un insieme della stessa tinta.

Il dorso dei ripetuti biglietti presenta un rettangolo di color bistro con una leggiera sfumatura ad iride, e bordo corrispondente, racchiuso da rosoni angolari, nel quale sta scritto in differenti modi il numero *Mille* e le parole *Lire Mille.*

Nei due medaglioni posti nei lati minori del detto rettangolo leggesi la formula contro i falsificatori, nei seguenti termini: *La legge punisce i fabbricatori dei biglietti falsi; chi li introduce e li usa nel Regno, e chi, avendoli ricevuti per veri, li rimette in circolazione dopo riconosciutane la falsità.* Il rettangolo suddetto racchiude un elissi con analoga bordura, nel mezzo del quale risalta a caratteri cubitali il numero *1000*, mentre tutto il fondo del detto elissi è formato dalla ripetizione a caratteri microscopici delle parole *Lire mille.*

Art. 3. Le antiche fedi in nome del cassiere a somme fisse, man mano che verranno sostituite dai nuovi biglietti, dovranno essere riscontrate e quindi abbruciate, colle modalità prescritte dall'articolo 5° del regolamento approvato con Regio decreto 17 settembre 1876, n. 3375 (Serie 2ª).

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Roma, addì 29 gennaio 1877.

Il Ministro: DEPRETIS.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di anatomia patologica, vacante nella R. Università di Modena.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di anatomia patologica, vacante nella R. Università di Modena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 del prossimo mese di aprile 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 20 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di storia della filosofia, vacante nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di storia della filosofia, vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 21 del prossimo mese di aprile 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 21 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sezione delle Privative Industriali.

Con scrittura privata fatta a Firenze addì 25 luglio 1876, ricevuta dal notaio Cesare Smorti, registrata in detta città li 2 agosto 1876, reg. 62, foglio 194, D. 5182, il signor Nereo Montelatici, fotografo nativo di Firenze e domiciliato in Torino, ha ceduto e trasferito al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio tutti i diritti a lui spettanti sull'attestato di privativa industriale 5 aprile 1876, vol. 17, nº 120, e sul relativo attestato completivo 19 giugno 1876, vol. 17, nº 245, per un trovato che fu designato col titolo: *Riproduttore fotografico delle uve.*

Il Ministero anzidetto ha rinunziato ai diritti che gli competono sugli attestati medesimi, ed essi si considerano per tutti gli effetti entrati nel dominio del pubblico.

Torino, addì 16 febbraio 1877.

Il Direttore del R. Museo Industriale
G. Codazza.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In conformità al disposto dell'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864, num. 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato smarrito il certificato di affrancazione infradesignato, sarà rilasciato altro corrispondente titolo ove non sieno state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente.

Certificato n. 3564, dell'annualità di lire tre e centesimi dieci, emesso il 2 maggio 1868 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino a favore del Parroco *pro tempore* della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Scandeluzza per l'affrancamento di parte di due annui censi costituiti dalli Giacomo-Francesco Cavallero fu Alberto e Secondo Bava fu Giacinto ed ora dovuti al sunnominato Parroco dalli Andrea Mussano, fratelli Cognazzo, Secondo Bava ed altri, come da atto 30 dicembre 1867, rogato Ferrando notaro in Montiglio.

Firenze, 16 febbraio 1877.

Il Direttore Generale
Novelli.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI NAPOLI

Avviso.

Nella fine dello scorso dicembre venne ricuperato fra le acque dell'isola di Nisida e la Gaiola a Posilipo un albero di pino grezzo avente le seguenti dimensioni: lunghezza metri 13, larghezza alla base metri uno ed in cima centimetri 60, portando la marca n. 14. Il detto albero è stato valutato lire 70.

Chiunque potesse vantare dei diritti sullo stesso è invitato a far constatare le sue ragioni presso questa Capitaneria, a mente dello articolo 136 del Codice per la Marina mercantile.

Napoli, 12 febbraio 1877.

Il Capitano di Porto
E. Martini.

CAPITANERIA DI PORTO
DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI PORTO MAURIZIO

Avviso.

Per gli effetti dell'art. 131 del Codice per la Marina mercantile si fa manifesto a chiunque possa avervi interesse che nelle acque di Capo Berta fu ricuperato un legno di pino di Corsica della lunghezza di metri 8, della larghezza di metri 0 36, e giudicato del valore di lire 45.

Porto Maurizio, 16 febbraio 1877.

Il Capitano di Porto
Avv. C. Maccaroni.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Intorno alla seduta del 21 della Camera dei lordi d'Inghilterra troviamo nei giornali tedeschi delle notizie più particolareggiate di quelle che furono comunicate a noi per telegrafo.

Il duca d'Argyle ha interpellato il governo se intende di

dare disposizioni per mandare ad effetto il secondo punto delle istruzioni date a Salisbury. Esso attaccò la politica incerta e titubante del governo e chiese per qual motivo il granvisir nel suo dispaccio del 22 dicembre abbia ringraziato lord Derby.

Lord Derby rispose che il governo, allo scopo di allontanare il minacciante pericolo di una guerra, acconsentì a modificare le domande originariamente proposte. Il granvisir lo ringraziò perchè esso Derby, onde evitare equivoci, aveva comunicato in via privata al granvisir, che in caso la Porta respingesse le proposte della conferenza, l'Inghilterra non la sforzerebbe ad accettarle, però non la proteggerebbe nemmeno contro la pressione che altre potenze potessero eventualmente esercitare. Riguardo alle riforme lord Derby rammentò la dichiarazione fatta dalla Porta, essere le potenze autorizzate a chiedere delle garanzie, se entro un dato termine non venisse attivata nessuna riforma.

Lord Salisbury deplorò che si sia abbandonata la tradizionale alleanza tra l'Inghilterra e la Porta, ma espresse la speranza che la situazione, modificandosi, permetterà di riabbracciarla. Aggiunse che l'Inghilterra prese parte alla conferenza per consigliare la Porta e non per obbligarla ad accettare le proposte, e riuscirgli inesplicabile l'acciecamento della Porta.

Lord Granville disse che il Divano non avrebbe respinte le proposte se queste gli fossero state presentate in modo coercitivo, colla condizione cioè dell'attuazione forzosa.

Il ministro presidente, lord Beaconsfield, combattè una siffatta politica, accentuando la necessità di rispettare l'integrità e l'indipendenza della Porta ed assicurando che nel gabinetto regna perfetto accordo.

Alla Camera dei comuni, il ministro della guerra signor Hunt, in risposta ad un'interrogazione del sig. Pim sulla forza d'una squadra russa ancorata a San Francisco, ha dichiarato, lo stesso giorno, che non havvi motivo di temere una guerra tra la Russia e la Gran Bretagna e che le relazioni fra i due paesi sono amichevoli.

Abbiamo riferito ieri l'altro dalla *Neue Freie Presse* un telegramma berlinese, nel quale si affermava che molte potenze, compresa la Germania, avevano deciso di differire la risposta alla circolare del principe Gortschakoff fino al momento in cui i negoziati colla Serbia e col Montenegro avessero avuto un risultato. Nello stesso telegramma era detto che si aspettava ancora l'adesione dell'Austria. Ora un corrispondente viennese dell'*Indépendance Belge* afferma che l'Austria non solo aderisce al progetto di differire la risposta, ma che, nel momento in cui dovrà darla, esprimerà nettamente l'intenzione di voler osservare rispetto alla Turchia un atteggiamento di riserva e di aspettazione.

Il *Courrier de Roumanie*, giornale che, al dire dell'*Indépendance Belge*, attinge a fonti ufficiose, dichiara che il governo rumeno geloso della sua neutralità, che è la garanzia della sua indipendenza, non ha pensato un istante a conchiudere degli accordi colla Russia in vista del passaggio di truppe russe attraverso il territorio di Rumenia. Non avrebbero avuto luogo in proposito nè accordi, nè tampoco trattative. Il *Courrier* conviene però che l'esercito rumeno non potrebbe opporsi al passaggio dell'esercito russo. " Sarebbe, dice esso, codesta una follia inutile che aggraverebbe la situazione della Rumenia. Questo paese non attende la sua salvezza che dalla sua neutralità, non da quella relativa che è fondata sul trattato di Parigi, ma da una neutralità solennemente riconosciuta e garantita da tutte le potenze come quella che è stata accordata alla Svizzera ed al Belgio. „

Il foglio di Bucarest esprime la speranza che la Porta comprendendo i suoi veri interessi sarà la prima a riconoscere questa emancipazione.

A proposito della Rumenia il *Nord* di Bruxelles osserva che la Porta non ha risposto ancora alla nota del governo di Bucarest, colla quale si chiedeva l'esplicita dichiarazione che la Rumenia non è compresa fra le provincie contemplate dalla costituzione turca.

Questa nota, finora inedita, porta la data del 20 gennaio 1877, è indirizzata dall'agente rumeno a Costantinopoli al ministro turco degli affari esteri, Savfet pascià, ed è del seguente tenore:

" Signor ministro. Il 1° gennaio scorso ho avuto l'onore di presentarmi a V. E. per chiederle da parte del mio governo se certe espressioni dell'art. 7 della costituzione promulgata il 23 dicembre scorso alludessero alla Rumenia.

" V. E. mi ha risposto che il detto articolo si riferiva ai Principati Uniti del pari che alla Serbia ed all'Egitto. Io ho dovuto trasmettere al mio governo questa interpretazione divenuta ufficiale poichè emanata dall'E. V.

" Tuttavia il sentimento pubblico nella Rumenia si era vivamente commosso dei termini della Carta ottomana, ed il gabinetto di Bucarest dovette rispondere in Senato ed alla Camera dei deputati ad interpellanze nelle quali si rivelava questa legittima emozione.

" Precorrendo i voti del paese, il ministero rumeno mi ha trasmesso il testo di una protesta colla quale attestava del suo obbligo imperioso di restituire alle relazioni fra la Rumenia e l'impero ottomano il loro vero carattere come esso venne definito colle capitolazioni stipulate *ab antiquo* fra i sultani turchi ed i principi rumeni e come venne consacrato dal diritto pubblico dell'Europa moderna.

" Per conseguenza il 6 gennaio ho data lettura e lasciata copia di tale protesta a V. E. Lo stesso giorno, per ordine superiore, onde imprimere all'ufficio mio il carattere necessario, consegnai una copia dell'atto medesimo ai signori rappresentanti delle potenze garanti.

" Il giorno seguente V. E. mi fece l'onore di dirigermi una nota n° . . . colla quale, senza far menzione della protesta che avevo deposta in nome del mio governo nelle di lei mani, V. E. intendeva assicurarmi che la costituzione ottomana non poteva avere per conseguenza di alterare le condizioni di esistenza politica di alcuno dei paesi che fanno parte integrante dell'impero ottomano e che bastava una tale dichiarazione della Sublime Porta perchè il governo del principe Carlo fosse interamente rassicurato.

" Il gabinetto rumeno, al quale mi affrettai a trasmettere la nota dell'E. V., non ha creduto di poter dividere l'apprezzamento con cui essa terminava.

" Tenendo pure alto conto delle buone disposizioni che avevano determinato la Sublime Porta a rassicurare il go-

verno del principe Carlo riguardo alla situazione ed alle condizioni di esistenza politica della Rumenia, il ministero di Bucarest non ha trovato che la dichiarazione di V. E. eliminasse compiutamente ed ineccepibilmente ogni futura interpretazione contraria alla lettera ed allo spirito delle capitolazioni turco-rumene e dei trattati europei.

« Il gabinetto di Bucarest pensa che per togliere di mezzo ogni timore ed ogni pericolo di equivoco, la via più sicura sarebbe che il governo imperiale, per organo di V. E., indirizzasse a me, perchè io la comunicassi a Bucarest, una nota nella quale fosse detto che la Rumenia non è compresa fra le provincie delle quali parla la costituzione ottomana e che i vincoli che uniscono la Rumenia all'impero sono determinati dai trattati, i quali hanno posto la situazione politica della Rumenia sotto la garanzia collettiva delle grandi potenze europee.

« Ho avuto già l'onore in parecchie conversazioni di esprimere verbalmente all'E. V. il pensiero del mio governo a questo proposito. Mi prendo oggi la libertà di formularlo in iscritto, persuaso che V. E. vorrà impiegare la di lei alta influenza presso la Sublime Porta onde ottenere da essa per il governo del principe Carlo una dichiarazione scritta colla quale sia constatato, conformemente al diritto, lo stato reale delle relazioni esistenti fra la Rumenia e l'impero ottomano.

« Nella speranza che V. E. vorrà onorarmi di pronta risposta, la prego, signor ministro, a gradire, ecc.

« *Firmato*: Generale Ghika. »

I giornali di Vienna, giunti oggi, recano ulteriori particolari sull'accordo conchiuso fra i ministri austriaci ed ungheresi relativamente alla costituzione del Consiglio generale della Banca. Questo Consiglio si comporrà di un governatore, di due vicegovernatori e di dodici consiglieri generali. Il governatore verrà nominato dall'imperatore sopra proposta comune dei due governi, e i due vicegovernatori dietro proposta dei rispettivi ministri delle finanze; mentre i consiglieri verranno nominati dall'Assemblea generale, e precisamente otto a sua libera scelta e gli altri quattro, due sopra terna proposta dalla direzione di Vienna e due da quella di Pest.

Ciò risulta da quanto venne comunicato dal ministro delle finanze nella prima conferenza tenutasi dal partito costituzionale, con intervento di membri d'ambedue le Camere.

I ministri ungheresi Tisza, Szell e Trefort si recarono a loro volta a Pest per comunicare ai capi del partito liberale l'esito finale delle trattative. In un colloquio privato tenuto nel *club* di questo partito il signor Tisza ha sviluppato i disegni del governo, ma espresse in pari tempo il desiderio che per ora non si prendesse nessuna deliberazione, perchè era sua intenzione, non appena formulato il progetto d'accordo, di farne l'esposizione in una formale conferenza del partito.

I giornali viennesi esprimono la speranza che i partiti liberali delle due parti della monarchia approveranno l'opera dei ministri, la quale verrà concretata in appositi progetti di legge, e che per tal modo la quistione sarà definitivamente risolta.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23. — Alla Camera dei lordi, lord Beaconsfield annunziò che domanderà un aumento del servizio consolare in Oriente, in previsione degli avvenimenti.

Costantinopoli, 22. — Oggi fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri al ministero della guerra.

La seconda conferenza coi delegati serbi ebbe luogo oggi presso Savfet pascià. Essa durò tre ore. L'accordo è quasi stabilito. Sabato si terrà un'altra conferenza.

Assicurasi che pel ritardo dell'arrivo dei delegati montenegrini non vi sarà una proroga formale dell'armistizio, ma che saranno dati gli ordini da ambe le parti, di comune accordo, di tenersi sulla difensiva.

New-York, 22. — Il vapore tedesco *Franconia* colò a fondo presso il Capo San Blas.

Oggi la Borsa rimase chiusa.

Vienna, 23. — Nella conferenza di ieri dei partiti costituzionali non fu presa alcuna decisione riguardo alla quistione della Banca. Il presidente del Consiglio dei ministri confermò che la Banca non vuole la nomina dei vicegovernatori, ma che aderirà a ciò che sarà convenuto fra i due governi. La prossima conferenza dei partiti costituzionali avrà luogo sabato.

Il club della sinistra approvò a grande maggioranza una mozione di Herbst, la quale dice che il partito costituzionale aderisce alla quistione posta dal governo riguardo alla organizzazione del Consiglio generale della Banca, riservandosi la decisione su tutti gli altri punti del compromesso.

Berlino, 23. — Il Reichstag elesse Forckenbech a suo presidente con 249 voti sopra 296 votanti. Taufenberg e il principe di Hohenlohe a vicepresidenti.

Versailles, 23. — *Seduta della Camera.* — Il ministro di giustizia domandò l'autorizzazione di procedere contro Cassagnac pei suoi articoli pubblicati nel *Pays*, nei quali attaccò la Repubblica. Questa domanda fu rinviata agli uffici.

Una proposta di Laisant (sinistra) tendente a ridurre a tre anni la durata del servizio militare fu presa in considerazione, malgrado l'opposizione del presidente del Consiglio.

La Camera s'aggiornò quindi a lunedì.

Parigi, 23. — La piena della Senna continua ed incomincia ad ispirare delle inquietudini.

Washington, 23. — La Commissione elettorale attribuì il voto dell'Oregon ad Hayes.

Costantinopoli, 23. — Una notificazione russa avverte le navi che si stanno ponendo delle torpedini fra Sukumkale e il porto di S. Nicolò. Gli stazionarii russi di Poti e di Sukumkale guideranno le navi. L'ingresso di Balaklava è proibito senza un avviso preventivo.

Bukarest, 23. — I turchi saccheggiarono l'isola di Gouranmei. (?) Un distaccamento di guardie di frontiera rumene ne catturò 13 e ne uccise 2.

Londra, 23. — Lord Stratheden proporrà lunedì una mozione, nella quale domanderà che si adottino le misure necessarie per impedire un conflitto europeo, per assicurare il mantenimento dei trattati del 1856 e per favorire il benessere delle razze soggette alla Turchia.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE, E FILOLOGICHE

Seduta del 18 febbraio 1877 presieduta dal conte Terenzio Mamiani.

L'adunanza accademica fu onorata dalla presenza di S. M. D. Pedro II d'Alcantara Imperatore del Brasile.

Il segretario Carutti legge il verbale della tornata precedente che viene approvato e presenta i libri offerti all'Accademia.

Il segretario aggiunto Ferri presenta un esemplare della prima edizione dell'opera *Dei principii del Governo libero* del socio Domenico Carutti, offerto in dono dall'autore all'Accademia.

Quindi il socio Carutti comunica alla Classe una lettera dell'ingegnere Simone Sante ispettore degli scavi e monumenti di Conversano (Bari) intorno alle cisterne esistenti in Conversano. L'autore ne fa la descrizione e presenta il disegno di alcune di esse giudicandole di costruzione pelasgica o dei popoli antichissimi che abitarono quella regione; spera di proseguire le sue osservazioni e i suoi studi in proposito.

Il Presidente partecipa la nomina avvenuta a soci corrispondenti stranieri dei signori Madwig G. Nicola, Renier Leone, Rawlinson Enrico Creswick, per la filologia, archeologia e storia, e dei signori De Laveleye Emilio L. Vittorio, Colmeiro Emanuele, per le scienze sociali e politiche. Tali nomine furono proclamate con circolare dal 4 febbraio corrente.

Lo stesso Presidente presenta poscia gli estratti delle memorie della classe pubblicati a tutt'oggi.

Il socio Amari presenta a nome del socio Vannucci l'ultimo volume della sua opera: *Storia d'Italia antica*, terza edizione; dono dell'autore all'Accademia.

Il socio Geffroy presenta, a nome dell'autore, un opuscolo del signor Eugenio Müntz, membro della scuola francese di Roma, intitolato: *Les monuments antiques de Rome au* xv *siècle*. L'autore ha apparecchiati gli elementi di una storia delle arti alla corte dei Papi nel xv secolo, e offrendo questo saggio all'Accademia, ha inteso, come si dice, prendere data.

Lo stesso socio Geffroy presenta parimenti le due sue opere, intitolata l'una: *Rome et les barbares, études sur le Germanie de Tacite*; e l'altra: *Gustave III et la Cour de France*, ed espone la ragione di questi due lavori.

Il socio corr. Ignazio Ciampi legge la prima di alcune memorie riguardanti la storia civile di Roma medioevale. Ricorda la quasi totale deficienza di documenti civici, come antichi statuti, regesti, protocolli delle tornate dei Consigli (*libri deliberationum*) ed altro di simile, che pur non manca in città e terre e castelli di secondo ordine nell'Umbria, nel Patrimonio e nel Lazio. Il tanto benemerito Archivio di Stato, istituito testè in Roma, non solamente non ha potuto provvedere a questa mancanza, ma non contiene, salvo rare eccezioni, documenti che vadano più indietro del secolo xv. A costruire la storia civile di Roma essendo pur necessario, in tanta miseria di grandi documenti, spiare la luce che viene dallo studio di carte che per avventura ne contengano qualche brano, sarebbero molto a proposito gli archivi delle nobili famiglie. Ma essi o giacciono in disordine, o, quantunque ordinati e ricchissimi, non sono aperti all'onesta curiosità della scienza. Nell'aspettativa di più liberali provvedimenti, si potrebbe intanto far pro delle carte che si serbano nelle città e terre vicine a Roma ov'è un riflesso della storia di questa. A dimostrare l'utilità di siffatto studio, il Ciampi dà conto di un *Regestum* viterbese compilato nel 1283. Descrive il codice: annovera le indicazioni dei documenti più pregevoli, specialmente relativi alla lotta fra il comune e Federico II, alle leghe e alle guerre cogli altri comuni, agli atti di vassallaggio de' baroni, concessioni di cittadinanza a signori di castella, ecc., ecc.

Passando poi in particolare a quelli che hanno attinenza con Roma, ne accenna e commenta alcuni; e mostra con tale esempio quanto profitto la storia civile romana del medioevo potrebbe trarre dalla pubblicazione e dallo studio di consimili carte.

Essendo in questo mentre entrato nell'aula S. M. l'imperatore del Brasile, l'Accademia, in segno di onore, si alza unanime in piedi, e il presidente ringrazia l'Augusto Ospite dell'onore fatto ai Lincei. S. M. Imperiale si alza anch'essa in segno di ringraziamento.

S. M. si è quindi degnata di sottoscrivere il foglio accademico di presenza.

Il socio Carutti legge un brano della sua Dissertazione storica sopra *Il Conte Umberto I*, detto il Biancamano. Essa è divisa in quattro parti. La prima tocca del regno di Borgogna e del conte Umberto sotto Rodolfo III e gl'imperatori Corrado il Salico e Arrigo III. La seconda contiene il regesto e l'esame dei documenti umbertini, alcuni dei quali non sembrano dagli storici nazionali interrogati. La terza passa in rassegna le opinioni dei dotti sulla agnazione del Conte e dimostra come non abbiano buon fondamento le origini Beroldine, Bosoniche e Berengarie, e che specialmente quest'ultima ripugna alla storia. Nella quarta parte si espone quanto può affermarsi e provarsi come certo, e ciò che all'autore pare probabile. In forma di appendice saranno raccolti tutti i documenti umbertini, ora dispersi qua e là, e alcuni non facilmente ritrovabili. L'autore, premessi alcuni cenni intorno al disegno del suo lavoro, lesse in questa tornata un brano della parte quarta, in cui sono riassunte le azioni del fondatore della Casa di Savoia. Camminando per tempi velati da molta oscurità e rischiarati da pochi sprazzi di luce, il socio Carutti pose per epigrafe alla sua Dissertazione: *Utinam tam facile vera invenire possim, quam falsa convincere.*

Il socio Fiorelli comunica all'Accademia le notizie degli scavi o dei trovamenti fatti nello scorso mese di gennaio in Ventimiglia, Savona, Este, Concordia, Modena, Bologna, Perugia, Narni, Roma, Fondi, Piedimonte di Alife, Capua, Atri, Sulmona, Pompei, Brindisi e Selinunte. Presenta inoltre alcuni lucidi di vasi dipinti, trovati in tombe dell'antica Capua dal sig. Doria, e forniti dall'egregio ispettore di quegli scavi cav. Gallossi, facendo notare la importanza di un bellissimo vaso nolano con Triptolemo sul carro, e di una lazena della stessa fabbrica con la figura di Cassandra strappata dall'ara.

L'Accademico Segretario Carutti.

NOTIZIE DIVERSE

Archeologia. — Dalla Commissione archeologica municipale ci si annunzia che nel corso degli ultimi due mesi sono state eseguite nuove escavazioni nel quartiere Esquilino, nello spazio compreso fra le chiese di S. Eusebio e S. Antonio; come pure nelle vicinanze dell'Auditorio di Mecenate.

Nel primo degli indicati luoghi è stato scoperto lo speco antichissimo dell'acquedotto Aniene Vetere, costruito con massi di tufa, e coperto a capanna. Non lontano da detto speco sono stati scoperti due ricchissimi depositi di figuline votive, esprimenti statuette di divinità muliebri, teste grandi al vero, mani, piedi, gambe, orecchie, ecc.

Nelle vicinanze dell'Auditorio di Mecenate, sulla via Merulana, e precisamente sul prolungamento del suo asse verso il sud, è stata esplorata parte di un ampio fabbricato, sovrapposto agli edifici più antichi dei giardini Mecenaziani. Nelle fondamenta di questo fabbricato posteriore, che può attribuirsi al secolo iv, incirca, sono impiegati molti frammenti di scoltura, a guisa di materiale da costruzione. Una delle sale superiori ornata di quattro nicchie, conteneva quattro oggetti d'arte, forse corrispondenti alle medesime, e giacenti sul pavimento di peperino. Queste sculture sono: 1° Statua muliebre, acefala, tunicata, maggiore del vero, che sembra rappresentare una Musa; 2° Statua minore del vero di donna vestita di tunica e manto; 3° Statua grande al vero, esprimente un Sileno barbato. Manca delle braccia e dei piedi; 4° Simulacro di un cane scolpito in *verde ranocchia;* il quale, per l'eccellenza dell'arte, per la conservazione, che è perfetta, e per le

proporzioni stesse che raggiungono i metri 1 18, deve considerarsi come uno dei più singolari oggetti d'arte venuti in possesso del comune di Roma.

Presso l'angolo delle vie Volturno e Montebello, nel quartiere del Castro Pretorio, è stata sterrata una camera adorna di pavimento a musaico a chiaro-scuro, sul quale giaceva una testa in marmo maggior del vero esprimente il ritratto di Flavia Massima Fausta. Una tavola lusoria appartenente al corpo dei Venatores del vicino Castro Pretorio, ed alcuni frammenti di iscrizioni imperiali.

— Per cura della Commissione Archeologica municipale è stato pubblicato il IV fascicolo del BULLETTINO, anno IV (1876), contenente le seguenti materie:

Dell'Ara di Vermino (Seguito) — Signor cav. Rodolfo Lanciani;

Elenco degli oggetti di arte antica scoperti e conservati per cura della Commissione Archeologica municipale dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1876;

Atti della Commissione e doni ricevuti.

Fra qualche giorno uscirà in luce un fascicolo separato, il quale però si dovrà considerare siccome incorporato col presente, e conterrà gl'indici analitici riferibili allo spazio quadriennale del BULLETTINO.

La galleria del Gottardo. — Nella decorsa settimana, scrive la *Gazzetta Ticinese* del 20, il progresso dei lavori del traforo del Gottardo fu il seguente:

Dalla parte di Göschenen, metri 22 50; dalla parte di Airolo, metri 15 10. Totale, metri 37 60. Media giornaliera, metri 5 e 40 centimetri. La friabilità del terreno rese necessario il puntellarlo.

Necrologia. — I giornali americani annunziano la morte di un uomo che, or fanno dieci anni, fece parlare molto di sè a Nuova York, vale a dire di John O'Mahony, antico capo della Società dei *Feniani*. Fu O'Mahony che preparò nel 1866 i movimenti insurrezionali irlandesi, che abortirono tanto sulla frontiera del Canadà quanto in Irlanda. O'Mahony aveva 60 anni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

La spedizione italiana in Africa

DA ZEILA A LECCÉ

Tre fatti ci richiamano all'Africa: due miserandi, l'uno più dell'altro, a pensarvi; lieto e bene augurato il terzo. Son morti due valorosi esploratori, il Mohr e l'Ermanno Barth; fu risollevata la quistione della tratta dei neri, così da preoccupare tutta la stampa europea, forse più; ed è imminente la partenza della spedizione di soccorso che l'Italia manda, per le note vie, nello Scioah.

Dei due morti poche parole. Edoardo Mohr, giovanissimo ancora, visitava il bacino dello Zambesi, ne esplorò i vasti giacimenti carboniferi, e descrisse, con precisione e vivacità di artista, le cascate del Mosivatungia, miracolo di natura che lascia addietro, a suo dire, Reno e Niagara. Così si acquistò gloria in Germania, e la Società africana, poichè decise di ritentare l'impresa del Congo, nella quale già aveva consumate le energie e la vita di una legione di valorosi, mandò alla prova E. Mohr. Ma vinse ancora la ribelle natura; il giovane esploratore morì di febbre. La stessa morte credo facesse a quei giorni Ermanno di Barth, partito anche lui pieno di speranza. Il governo portoghese gli avea commesso d'esplorare l'Angola e poi, forse, paesi più sconosciuti ed interni. Un anno e mezzo fa, quando stavo per dar fuori la versione del suo libro sull'*Africa orientale* e gli scrivevo pregandolo — quello che feci io stesso — di completarne alcune parti, mi rispondeva, col piè sulla staffa, ch'egli andava a scrivere un altro libro, che avrebbe pubblicato fra cinque anni, quanto dovea durare la sua intrapresa. Come tante altre fu bruscamente interrotta, colpa di un clima, che ha fatto molte più stragi di Tamerlano e di Napoleone.

Di non minori stragi s'accusa, pur troppo, tuttodì la pravità umana, che trae dal centro dell'Africa mandre di poveri neri a servizio della barbarie decorata degli Ottomani. L'esodo miserando di vittime umane non è cessato dopo la chiusura dei mercati americani; chè furono estesi quelli d'Oriente, dove la ricerca di questa merce è cresciuta. L'Inghilterra arma navi a vigilanza e costringe con trattati il Sultano di Zanzibar; il Portogallo chiude le sue colonie, e la Francia le vie che adducono all'Algeria. Ma rimane ai mercatanti, oltre alle vie del mare e ai sotterfugi usati, una gran porta, l'Egitto, dove le autorità del Soldano chiudono un occhio pei profitti che loro procura questo traffico. Come si vede, la tratta è ancora fra gli argomenti che si chiamano d'attualità, e le discussioni fatte in proposito alle Camere portoghesi c'invoglierebbero a parlarne. Senonchè il terzo tema ne sospigne, argomento tutto italiano, che vuole onori di precedenza.

In sui primi di marzo due viaggiatori italiani muoveranno a raggiungere nello Scioah la spedizione dell'Antinori. L'uno, il conte Martini, fu già colla spedizione sino a Tull-Harrè, e di là tornò nel Mediterraneo con quell'Arnaux, negoziante e diplomatico, che recava nuovi donativi ai sovrani di Francia e d'Italia, con nuove seduzioni a tentare quei paesi. Il Martini s'addestrò al maneggio degli strumenti scientifici e ne accattò a Parigi ed a Londra, costrutti secondo gli ultimi perfezionamenti, forse troppo delicati per una spedizione, che dee rilevare all'indigrosso la via che percorre, mentre chi badasse alla cura ed alla spesa per cotesti stromenti potrebbe credere che noi mandiamo nello Scioah uno stato maggiore a fare il rilievo topografico di tutto il reame. D'ogni altra cosa il Martini è fornito a dovizia, come di denaro per accattare in Aden conterie le quali saranno riputate più confacenti ai gusti ed agli usi delle popolazioni interiori. Doveva andare seco lui, e sarebbe stato ottimo compagno, quel luog. Bove, che compì già più d'un viaggio sulle navi della nostra marina e più d'uno studiato rapporto delle cose vedute ci porse, ch'è ad un tempo documento di scienza. Andrà invece il cap. Cecchi, conosciuto per uomo energico, risoluto, espertissimo di viaggi, che il Martini trovò la prima volta nel mar Rosso, intento a pescare le perle con certi ordigni, dai quali ritraeva un profitto considerevole.

Partiranno sovra un avviso della marina, che li porterà a Zeila e vi resterà quanto basti a tenere in rispetto, se occorre, quel valentuomo di governatore. Così si fosse fatto la prima volta, che non avremmo adesso a lamentare tempo e denari perduti, oltre ai complimenti ai quali ci siamo dovuti acconciare da parte dell'Egitto! Meglio tardi che mai: questa volta, almeno, la spedizione non avrà a spendere le forze migliori nel superare due difficoltà prevedibili e che è facile evitare, la malvagità delle autorità locali e le piogge tropicali. Muovendo dalla costa prima che sia compiuto il marzo, ed è possibile, non troveranno l'Havasch già gonfio, come avvenne all'Antinori, nè le sue paludi diffuse per quanto

corre la valle, e arriveranno alle prealpi dello Scioah a piedi asciutti, con tutte le robe loro, di guisa che il soccorso riesca veramente quale lo manda l'Italia, messo assieme grazie all'operosa iniziativa del Comitato centrale, al concorso del governo, alle premure di molti.

Intanto Antinori, col suo fido e intrepido Chiarini, aspetta nello Scioah. Quel re, partendo per la guerra con tutta la semplicità degli eroi omerici, ha lasciato agli italiani il suo palazzo. Mi par di vederli, come lo avranno convertito nel retrobottega d'un museo di storia naturale, disfogando il loro amore per gli uccelli ed i rettili. La fauna del paese, ad onta delle collezioni di Rocher d'Hericourt e degli altri, è tanto poco conosciuta, da far rimanere tutti i musei d'Italia in grandi speranze. Anche Antinori, come il Beccari nella Nuova Guinea, alternerà una gita di caccia ad una giornata spesa a preparare pelli d'uccelli od insetti nello spirito, il che fanno tutti e due con una pazienza da santi. E Chiarini intanto descriverà intorno il paese, addestrando stromenti e garretti ad imprese più ardue.

Non tarderemo ad avere una descrizione compiuta e nuova del reame di Scioah, il frutto più desiderato e prezioso della spedizione, sino a che non sia in grado di rivelarci regioni di ben maggiore interesse pei caratteri fisici, gli abitanti e la perfetta ignoranza che n'abbiamo sin qui. Non è però il primo frutto; s'ebbero già notizie minute di tutta la via percorsa, per arrivare alla nuova capitale di quel regno ospitevole. Dalle relazioni dei nostri viaggiatori e d'altri precedenti ci pare di poter trarre una descrizione abbastanza compiuta di questa via e dei popoli che si trovano su di essa, quasi introduzione a quello che scriveranno poi sullo Scioah.

Non riparleremo degli indugi di Aden e delle contrarietà sofferte in Zeila dalla spedizione italiana. Basti rammentare che furono tratti dagli indugi sino a mezzo giugno, quasi due mesi oltre all'epoca in cui aveano sperato di partire, e quindi nella stagione più sfavorevole. Ma come fare? Ritornare non è parola da dire all'Antinori, e dopo quello che aveano sofferto, gli ostacoli che natura poteva loro opporre dovevano parere di gran lunga meno temibili di quelli della malvagità umana. Partirono all'improvviso, quasi inseguiti, e di tappa in tappa, per buon tratto di via, dovettero sacrificare ad uno ad uno, alla rapacità delle guide loro imposte, cammelli, balle di cotone, sacchetti di conterie, talleri in buon numero. Le guide, come avviene a certi nostri *ciceroni* cogli albergatori, si mettevano d'accordo coi capi dei Somali Isa per far pagare, ad ogni luogo dove potevano trovarne pretesto, contribuzioni forzate più o meno grosse, a non computare quello che addirittura rubavano.

Quanto ebbero a soffrire i viaggiatori lungo la via fu già narrato, e tutti sanno. Un furto continuo, una lotta incessante contro le più atroci malvagità, un succedersi di minaccie e di pericoli, una prova da vincere i più audaci. Muniti di materiale quanto sarebbe bastato per arrivare nello Scioah e rimanervi un anno a loro agio, lo videro scemare per via, guasto, spezzato, sottratto, tolto con violenza, abbandonato per rifiuto di cammelli. Oramai teneano a salvare poco più che la vita, e non è a credere come fossero già stremati quando, al campo di Tull-Harrè, s'imbatterono nel sig. Arnoux. S'immagina con quale compiacenza, dopo tante dispute selvaggie, udissero in bocca ad uom civile una parola italiana. Ma non tornarono per questo, ed a gran fatica si lasciò indurre al ritorno il Martini. Unito alla carovana rifece la sua via con agevolezza paragonabile solo alle difficoltà superate la prima volta; gli altri due continuarono il cammino, incorati dal sapere che il Re e Massaja li aspettavano, e nella loro dimora avrebbero potuto attendere a loro agio gli aiuti che il Martini raccoglierebbe frattanto in Italia.

La via che rimaneva loro non era affatto sconosciuta. Burton nel 1854-55 ne aveva tenuta una alquanto più meridionale; lasciando le marine un cinquanta chilometri al di sotto di Zeila, aveva attraversato il paese di Guda Birsi e si era spinto per Agiogsa, non oltre l'Harrar, men lontano del campo di Tull-Harrè dalla costa. Harris nel 1841-42 era disceso allo stesso guado dell'Havasch dopo aver seguito una linea alquanto più settentrionale non molto diversa da quella del Beke, che la aveva percorsa un anno prima, e del Rocher d'Hericourt che vi era stato nel 1839, tornando quasi per la via seguita dai nostri. Antinori, dopo aver traversato l'Herrer e valicati i piccoli monti di Kumi, riusciva invece al piano di Mullu, dove i Debeni, pochi giorni innanzi, avevano massacrata una grossa carovana, triste presagio pei nostri. Tanto più triste, che la condotta dei cammellieri pareva equivoca molto, come se al guadagno di pochi talleri preferissero la rapina d'ogni avere rimasto alla carovana, togliendone di mezzo, d'accordo cogli abitanti, i capi. Questi abitanti erano gente avventizia, ricoverata in capanne mal connesse che muta stanza secondo le pioggie hanno fecondati i pascoli e colmi gli abbeveratoi.

Come la spedizione fu alla valle del *ribelle* Havasch ne tentò il guado in quella deserta regione, ma le pioggie lo avevano ingrossato così, che furono costretti a cercarne altri, più a monte, quantunque in mezzo a popolazioni di mala fama. Quivi l'Antinori si separò dalla carovana, e raccolto lo scarso bagaglio e costruita una zattera, spingendola davanti a sè, gettossi col Chiarini nel fiume. L'acqua guastò quanto rimaneva ai viaggiatori; e bisogna conoscere la natura dei fiumi africani per immaginare le difficoltà superate. Imperocchè dopo aver raggiunto il corso d'acqua si hanno a passare corsi minori, e poi bassure, dove l'acqua piovana si diffonde e impaluda, e terreni immollati, dove il piede si affonda e cade sovente in fallo sulle orme stampate dagli elefanti fra le erbe ed i giunchi.

Chi abbia passata la notte in una palude a caccia di folaghe, per esempio, ovvero provate le difficoltà d'una pericolosa ascensione alpina, può comprendere certe voluttà, alle quali si compiace l'Antinori, può sapere come, per solo amore della scienza, si possano affrontare lietamente aspri disagi. Il capo della nostra spedizione fu più volte sul punto di perdere la pazienza cogli uomini, e l'avrà perduta talvolta; ma la serenità e la calma con cui sfida la ribelle natura sono qualcosa di ammirabile. Nulla lo commuove, nessuna difficoltà gli dà pensiero, nessun ostacolo lo trattiene più di quanto sia strettamente necessario a vincerlo o deluderlo. Così arriva alla meta sempre, se anche in camicia e febbricitante, come arrivò nella prima tenda ospitale del Regno di Scioah.

A Farrè fanno capo le numerose carovane che vanno tra lo Scioah e la costa. Il luogo è conosciuto per varie e fedeli descrizioni, e i viaggiatori italiani, che vi si trattennero pochissimo, ne danno appena notizia come di tante altre loro

tappe. E qui cominciavano a respirare liberamente, erano in paese amico, fuori dalle paludi del fiume, dall'ugne ladre degli sceicchi, dalle prepotenze dei cammellieri, dalle *benevoli* istruzioni d'autorità egiziane. Ma premeva loro di presentarsi al re, vedere il buon vescovo, metter ordine ai rimasugli delle robe loro, cominciare a lavorare da senno.

Così, insieme al governatore della provincia, Antinori passò per qualche giorno ad Arramba od Aliu-amba, luogo elevato e salubre; poi discese a Cocce o Guccio, dove, saputo che il re era a Leccè, s'avviarono per Ankober a raggiungerlo.

Arrivarono alla capitale il 7 di ottobre, quaranta giorni dopo che erano entrati nel reame, e si fecero loro gran feste, con salve d'artiglieria, o più esattamente del cannone che Luigi Filippo mandò in dono al cugino Sahlè-Salassi, padre di re Menelik. Presentarono i donativi che avevano potuto salvare, e trovarono le accoglienze aspettate, anzi onori quasi reali, i maggiori che far si possano nel paese.

Di Leccé dove rimasero, e delle due località dello Scioah nelle quali più a lungo indugiarono ci dicono poco o nulla. Sappiamo che il clima era piuttosto freddo, quantunque fosse ancora alto l'autunno. Il paese è tranquillo, ben governato, non privo di una certa influenza sulle popolazioni nomadi che lo attorniano ed il Re, a quanto pare, tiene in soggezione con spedizioni guerresche regolari e continue.

Quivi i nostri valorosi concittadini, con gli aiuti che loro recano il Martini ed il Cecchi, potranno compiere imprese degne delle speranze e del nome italiano. Concorreranno anzitutto a farci conoscere interamente il tratto di paese, che è tra le prealpi abissiniche e la costa, interessante per la natura del suolo, per il carattere e la mutabilità delle popolazioni che vi abitano, per l'avviamento di commerci più fruttuosi di quelli che si fanno colle carovane per le note vie, oggimai monopolio egiziano.

L'itinerario seguito dalla spedizione, a differenza della via di Tagiura, che tocca il lago Assul e la località di Killelu, attraversando un aspro terreno vulcanico, con profonde depressioni e rapidi sollevamenti, si sviluppa in un paese piano, quasi deserto, dominato a sud-est da una catena montuosa che potrebbe connettersi ai monti d'Elmes attigui alla costa di Berbera. Rocher d'Hericourt, Harris, Beke, Krapf, Burton visitarono parecchie delle località toccate dalla spedizione italiana e si riconoscono ad onta dei nomi alterati dal tempo o dalle diverse inflessioni vocali.

Il tratto men noto, sul quale aspettiamo più diffuse notizie, è quello abitato dagli Isa Somali, che l'Egitto, dopo la conquista dell'Harrar, s'affatica a ridurre al suo dominio. Quivi lo stato maggiore ha mandato parecchie ricognizioni topografiche e geologiche, le quali, se anche non ebbero tutte esito fortunato, ci ripromettono notizie assai pregevoli e ricchi materiali cartografici. Munzinger pascià prima dei funesti avvenimenti dei quali fu vittima aveva avviato il rilievo della regione tra Aussa e Tagiurra, e fu continuato poi; il maggiore Mokthar, che entrò nell'Harrar colla spedizione di Rauf pascià, rileva il capoluogo e la regione circostante, promettendoci tra breve un disegno compiuto del paese tra questa e il litorale; il Mitchell vi cooperava egli pure, esplorando i dintorni di Tagiurra, allorchè, sono pochi giorni cadde vittima di una scorreria dei nativi, insieme a tutta la scorta.

Ma quanto più i compagni dell'Antinori s'addentreranno oltre al Reame di Scioah, dove non giunge la protezione ospitale di Menelik, e tanto più si troveranno soli, in paese nuovo, riguardo al quale avremo per opera loro le prime novelle. Si vede quale utile base d'operazione porgerà loro lo Scioah, e come cotesta sia forse la più utile tra le stazioni civili che il re dei Belgi propose agli scienziati, ai missionari, ai commercianti d'ogni nazione di fondare il più possibile lontano dalle note vie dell'Oceano.

Riuscirà facile ai Comitati che si formano, appo le varie nazioni, seguendo l'impulso di Leopoldo, coordinare le loro imprese tenendo conto di questa già avviata da noi. Altre stazioni già si fondarono o potranno richiamarsi in vita a Livingstonia, sul lago Niassa; a Scinsciocso, sulla costa Atlantica; a Tinbuctu, e negli estremi possedimenti faraonici od appo il re Mtesa. Da questi centri luminosi la conquista scientifica e la civiltà si diffonderanno sull'Africa ignota secondo un piano al quale collaborano, sotto la direzione del re del Belgio, i più illustri geografi. Quella meta che i tentativi individuali non valsero a raggiungere appieno non sfuggirà alle forze associate della scienza, del commercio, della civiltà.

L'inventario delle nostre conoscenze sull'Africa non ci faccia dimenticare, per quanto ricco, le lacune numerose e gravi. Lo studio scientifico, particolareggiato di tutto il continente, anche delle regioni men sconosciute e quasi europee, è, in gran parte, un desiderio; nel Tibbu penetrò solo il Nachtigal; pochi e di fuga visitarono il Sahara orientale; per tutto il Sudan orientale tra il lago Sciad e l'alto Nilo non basta la descrizione del Nachtigal, per quanto diligente ed accurata. Ignoti quasi del tutto ne rimangono i paesi interni dell'alta Guinea, tra il Gioliba e gl'imperi del Dahomey, degli Ascianti, e degli altri monarchi neri, non meno che la zona equatoriale, tra le coste dello Zanguebar e il golfo di Benin, dove celano le contese sorgenti il Nilo, lo Sciuri, la Biumè, l'Ogonai, lo Zaire, lo Zambesi. Poco sappiamo dei Gallas, poco dei Somali, e a farci una sufficiente idea della regione oltre il Tanganica non bastano i viaggi di Burton, Speke, Livingstone, Stanley, Cameron. Nè le esplorazioni del Livingstone nelle regioni tra la costa di Mozambicco e lo Zambesi, nè quelle di Grandidier nel Madagascar ci valsero una notizia compiuta delle due regioni. Gettando insomma lo sguardo sopra una carta d'Africa, sia pur recente, come quelle che pubblica il Petermann e sono quasi bollettini di questa guerra contro la natura gelosa dei suoi segreti, la vediamo, oltre al vasto spazio vuoto dell'equatore, chiazzata tutta di macchie bianche, che dinotano la nostra ignoranza. Se domandiamo alle scienze, alla storia naturale, alla geologia, all'idrografia, alla etnologia, troviamo lacune a dismisura più vaste.

Quanti non sentono il desiderio che tante nobili forze, spese a danno dell'umanità, siano volte a suo beneficio, a conoscer la nostra terra, i nostri fratelli, noi medesimi? E quanti non provano ancora più vivo quello che alla nobile lotta sia viva, pronta, larghissima la partecipazione dell'Italia?

22 febbraio 1877.

ERASTOTENE.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 febbraio 1877 (ore 16 48).

Mare grosso nel golfo dell'Asinara, nei paraggi di Napoli, presso Trapani, al Capo Spartivento, presso il Capo Leuca e le bocche del Po. Agitato in altri luoghi. Dominio di venti forti fra maestro e libeccio nell'Italia meridionale; fortissimi ad Ischia e a Portotorres. Venti moderati o forti di nord altrove. Barometro alzato da 2 a 5 mill. specialmente nel sud. Cielo coperto e pioggia nelle Marche, nella Comarca, nelle provincie napoletane del Tirreno, in Sicilia, e al Capo Spartivento. Pioggia e neve a Montepellegrino (Palermo), neve a Camerino. Stamani nord forte nel paese di Galles. Mare agitato a Lesina. Stanotte pioggia e fortissimo libeccio a Pera. Nel periodo decorso colpi di vento e tempo cattivo in varii paesi del sud d'Italia, alla Palmaria, a Po di Primaro e Piombino. Neve a Portoferraio e a Camerino. I venti accennano a diminuire alquanto d'intensità anche nell'Italia inferiore.

Osservatorio del Collegio Romano — 23 febbraio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	749,3	750,4	751,2	754,8
Termomet. esterno (centigrado)	6,0	9,9	10,7	7,5
Umidità relativa...	92	65	49	69
Umidità assoluta...	6,47	5,97	4.73	5,36
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	N. 15	N. 15	O. 0
Stato del cielo.......	10. piove	7. cirro-cumuli	7. cirro-cumuli	2. schiarito

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 11,0 C. = 8,8 R. | Minimo = 5,7 C. = 4,6 R.
Pioggia in 24 ore = 0 mm., 6.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 24 febbraio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	75 82	75 77	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	80 60	80 55	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	80 25	80 15	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	81 —	80 90	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	1225 —	1223 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	—	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	438 —	436 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	406 50
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	640 —	635 —	640 —	635 —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 —	107 75	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 22	27 17	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 78	21 76	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 78 05 cont.; 2° sem. 1877: 75 77 1/2 cont.

Anglo-Romana per l'illum. a Gas 640 cont. e fine.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 10 del mese di Febbraio 1877*

del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 12,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo	Parziale	Totale
Casse e riserva				L. 18,616,037 80
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 12,808,136 24	19,284,484 54	» 19,284,484 54
	id. id.: maggiore di 3 mesi	» 816,767 55		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 4,281 38		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 5,655,299 37		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 3,889,937 54
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 2,973,546 52	» 3,062,120 90
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 72,837 48	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 15,736 90	
Crediti				» 6,105,056 77
Sofferenze				» 3,687,356 58
Depositi				» 9,328,930 41
Partite varie				» 9,848,292 25
			Totale	L. 73,822,216 79
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 218,274 42
			Totale generale	L. 74,040,491 21

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 9,200,000 »
Massa di rispetto	» 19,649 70
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	» 33,638,630 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 18,703,055 58
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 9,328,930 41
Partite varie	» 3,018,739 70
Totale	L. 73,909,005 39
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 131,485 82
Totale generale	L. 74,040,491 21

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 9,045,410 »
Argento	» 4,093,658 14
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 3,501 66
Biglietti consorziali	» 4,880,103 »
Riserva	L. 18,022,672 80
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 593,365 »
Cassa	L. 18,616,037 80

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	122,611	L. 6,130,550 »
da L. 100	73,532	» 7,353,200 »
da L. 200	28,022	» 5,604,400 »
da L. 500	12,792	» 6,396,000 »
da L. 1000	6,205	» 6,203,000 »
Somma		L. 31,687,150 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	135,686	L. 135,686 »
da L. 2	46,807	» 93,614 »
da L. 5	106,080	» 530,400 »
da L. 10	73,132	» 731,320 »
da L. 20	23,023	» 460,460 »
Totale		L. 33,638,630 »

Il rapporto fra il capitale	L. 12,000,000 00	e la circolazione	L. 33,638,630 00	è di uno a 2 803
Il rapporto fra la riserva	» 18,022,672 80	la circolazione L. 33,638,630 00 e gli altri debiti a vista » 18,703,055 58	» 52,341,685 58	è di uno a 2 904

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 1/2	»
Per le anticipazioni su sete	» 4 1/2	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 17 febbraio 1877.

Visto — **IL DIRETTORE GENERALE**
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

786

REGIA PRETURA
del 2° mandamento di Roma.

A richiesta della Congregazione Operai della Divina Pietà, e per essa del signor canonico D. Pompeo Garofoli, che elegge domicilio via Dogana Vecchia, n. 18, presso il sig. Francesco avv. Lasagni che lo rappresenta,

Io sottoscritto Tommaso Berti usciere ho citato il sig. Felice Capitani, padre di Attilio, Alfredo e Romolo Capitani, figli ed eredi di Amalia, per inserzione, stante l'incognito domicilio, a comparire avanti il signor pretore del detto mandamento in via del Lavatore, n. 38, all'udienza del giorno 20 marzo, a mezzodì, per sentirsi condannare al pagamento di lire 37 50, pigione della soffitta in via Monteroni, n. 14, ritenuta dalla signora Matilde Salvatori, e, stante l'inadempimento dei patti, e cessato contratto, sentire decretare lo sfratto del citato ed altri illegittimi detentori, e per l'effetto emanarsi sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione, colla condanna del citato alle spese del giudizio.

Roma, 23 febbraio 1877.

L'usciere del 2° mandamento
839 TOMMASO BERTI.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ.
DI FROSINONE.
(1a *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del tribunale suddetto reca a pubblica notizia che nel giorno 27 marzo 1877, alle ore 11 ant., nella sala di udienza del tribunale suddetto avrà luogo la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato ad istanza di Lisi Stefano, di Alatri, ed a carico di Giovanni Sgliozzi, di Alatri.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Alatri, contrada Civitello, in mappa al n. 781, sez. 3a, confinante Seminario di Alatri, Brocchetti e strada.

L'asta sarà aperta in un sol lotto, e in base al prezzo di lire 1925 69 attribuitogli dal perito Cioccolani.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale, li 14 febbraio 1877.

824 Il vicecanc. CARNITI CARLO.

REGIA PRETURA
del 3° mandamento di Roma.
Notifica di ricorso, decreto e contemporanea citazione.

A richiesta del signor Ernesto Emanuele Oblieght, domiciliato anche elettivamente per l'effetto del presente atto in Roma, via Staderari, num. 19, presso lo studio del procuratore che lo rappresenta signor Cesare avvocato Vaselli,

Io sottoscritto Giardullo Sergio usciere addetto alla Regia pretura suddetta ho notificato al signor A. Amrein, d'incognito domicilio, residenza e dimora, ed a senso dell'art. 141 Codice procedura civile mediante affissione di una copia alla porta esterna di questa pretura, consegna di altra all'ill.mo signor procuratore del Re, ed inserzione del presente sunto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il ricorso avanzato dall'attore ed il relativo decreto rilasciato dal R. pretore di detto mandamento il dì 21 febbraio 1877, e contemporaneamente ho citato esso Amrein a comparire in questa pretura nella udienza del giorno 24 marzo 1877, ore 10 antimeridiane, per sentir convalidare il sequestro conservativo eseguito dall'usciere Domenico Pecchioli a richiesta dell'attore Oblieght a carico di esso Amrein presso i terzi Gambardella Bonafaccia e Cerri il giorno 21 corrente mese ed anno, in forza del surriferito decreto pretoriale che accordava tal sequestro, ed inoltre sentirsi condannare al pagamento di lire 119 10, dovute come dal ricorso stesso le spese e gl'interessi, e ciò con sentenza eseguibile a forma di legge.

Roma, 23 febbraio 1877.

844 SERGIO GIARDULLO usciere.

COMUNE DI ANCONA

AVVISO DI 1° INCANTO per l'appalto decennale dell'ordinaria manutenzione delle vecchie strade selciate e delle strade brecciate interne, dell'espurgo di chiaviche e dei muri di sostruzione.

Nel giorno di martedì 13 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, si terrà in questa residenza comunale, alla presenza del ff. di sindaco, pubblica asta, ad estinzione di candela, per l'aggiudicazione dell'appalto dell'annua ordinaria manutenzione delle vecchie strade selciate e delle strade brecciate interne, dell'espurgo di chiaviche e dei muri di sostruzione.

L'asta verrà aperta sopra l'annua corrisposta di lire 12,121, risultante dal progetto e capitolato dell'Ufficio tecnico comunale in data 4 dicembre decorso anno. Le offerte di ribasso dovranno consistere in un tanto per cento della somma sopra la quale si aprirà l'asta.

L'appalto sarà duraturo per anni dieci, avrà principio al primo aprile 1877 e terminerà il 31 marzo 1887, ed avrà luogo in base del progetto tecnico e capitolato suddetti, ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio nella segreteria comunale.

Coloro che vorranno concorrere all'asta dovranno esibire un certificato di idoneità nella costruzione speciale delle selciature, rilasciato dall'ingegnere civile governativo, provinciale o comunale di Ancona di data non anteriore di tre mesi al presente avviso.

Dovranno inoltre i concorrenti depositare presso il ff. di sindaco, a garanzia del contratto e delle imposte condizioni, la somma di lire 1212, anche in rendita consolidata dello Stato od in certificati dei prestiti comunali di Ancona al valore in corso; e presso il segretario comunale la somma di lire 1150 in numerario a garanzia delle spese d'asta, contratto e registro, che sono a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione è fissato a giorni quindici, e scadrà al mezzodì del giorno 28 dello stesso mese di marzo, secondo l'orologio del palazzo comunale. Le offerte saranno scritte su carta bollata da lira una.

Dal Palazzo comunale, addì 20 febbraio 1877.

L'Assessore ff. di Sindaco: L. PRATILLI.

781 *Il Segretario*: N. ROSSINI.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Non essendo, per mancanza del numero di azionisti richiesto dallo statuto (art. 51), riuscita valida l'assemblea generale intimata pel venti febbraio corrente, il Consiglio di amministrazione convoca nuovamente l'assemblea generale degli azionisti della Banca Agricola Italiana per il giorno venti marzo prossimo, a ore dodici meridiane, nel locale della Banca, via Tornabuoni, 5, secondo le norme contenute nell'articolo V dello statuto sociale.

Gli intervenuti potranno deliberare qualunque sia per essere il numero dei medesimi, e quello delle azioni da loro possedute, con le norme e sugli oggetti portati all'ordine del giorno della prima convocazione (art. 52).

Firenze, il 23 febbraio 1877.

847 **La Direzione.**

BANDO.

per vendita volontaria.

In virtù di decreto emanato dal signor pretore del 2° mandamento di Roma in data 13 gennaio 1877 sull'istanza di Cunegonda Cajol e Marianna Babbini, domiciliate per elezione in Roma, via del Teatro Valle, n. 27, che ordinava la vendita degli oggetti dati in pegno, da aver luogo nel locale dove trovansi tali oggetti depositati, delegando il sottoscritto usciere Rogano Angelo, dopo decorsi giorni otto da quello della notifica di copia del sopradetto decreto e ricorso ai proprietari degli oggetti dati in pegno, ed un estratto del bando dovrà inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* — Così il sottoscritto usciere, per dare esecuzione di quanto ordina il sopradetto decreto. — Vista la regolare notifica in data nove febbraio 1877, eseguita dall'usciere Luigi Secondiani — Vista l'inserzione in Gazzetta del cinque febbraio 1877, n. 29, del Giornale, fatta per gli effetti prescritti dall'articolo 192 del Codice di commercio e 146 del Codice di procedura civile a forma del decreto rilasciato dal Regio tribunale civile di Roma il 23 gennaio 1877 — Si fissa la vendita degli oggetti il mattino del di due marzo 1877, alle ore 10 antim., nel locale posto in via del Teatro Valle, n. 27, per mezzo della stima del perito Luigi Fabbri, gioielliere, degli oggetti d'oro e d'argento e delle pietre preziose.

Il tutto sarà pagato a pronto contante e deliberato al migliore offerente ed ultimo oblatore.

Roma, 22 febbraio 1877.

ROGANO ANGELO usciere del 2° mandamento.

840

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giorno 27 marzo 1877, avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso del seguente fondo pignorato ad istanza del signor Valesio Cappello ed a carico dei signori Domenico Cecconi e della eredità giacente del fu avv. Felice Cecconi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà il valore stabilito dal perito, ribassato di due decimi, cioè lire 20,621 99.

Casa con giardino, posta in Roma, via Monte Tarpeo, nn. 55 e 56, distinta in mappa del Rione X col n. 261, gravata dell'annuo canone di lire 31 56 a favore della venerabile Arciconfraternita di S. Giacomo in Augusta.

808 PAOLO BONOMI usciere.

SUNTO DI DOMANDA

per aggiunta di nome.

Al seguito dell'autorizzazione riportata dal Ministro di Grazia e Giustizia con decreto del dì 20 gennaio anno corrente, Sabino di Torello Niccolai, nato e domiciliato in Pistoia, deduce a pubblica notizia di aver chiesto al sullodato sig. Ministro di Grazia e Giustizia di poter aggiungere ai nomi del proprio figlio Ugo-Virginio, quello di Cino, onde ricordare in questi la memoria del defunto figlio Cino, e quindi invita chiunque possa avervi interesse a fare opposizione entro il termine di mesi quattro dal giorno della seguita pubblicazione.

Pistoia, li 22 febbraio 1877.

845

MUNICIPIO DI LAVELLO (BASILICATA)

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno diciotto entrante mese di marzo, nella sala municipale di Lavello, si farà luogo, per conto di detto comune, a pubblico incanto, col sistema dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, innanzi al signor sindaco, o chi per esso, per lo appalto delle opere e provviste occorrenti per la sistemazione e consolidazione con pezzi basaltini della strada interna denominata Vittorio Emanuele, nell'abitato di Lavello, di lunghezza metri 731 32, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire duecentoventimila.

I concorrenti all'asta per esservi ammessi dovranno esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un ingegnere civile, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali abbiano preso parte; dovranno pure presentare un certificato di moralità del sindaco dell'ultimo domicilio, di data non anteriore a sei mesi. Dovranno inoltre depositare nelle mani di chi presiede all'asta ciascuno la somma di lire cinquemila in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate o per persone da nominare.

Le offerte saranno scritte su carta bollata da una lira e presentate all'asta in pieghi suggellati.

L'appalto sarà deliberato a pluralità di offerte in favore di colui che avrà superato o raggiunto il minimo ribasso normale stabilito nella relativa scheda segreta.

L'impresa rimarrà vincolata al progetto e relativi capitolati redatti dagli ingegneri Brancucci Giuseppe e Bruno Emanuele in data 18 aprile 1876, nonchè alla deliberazione del Consiglio comunale 24 settembre detto anno, che si possono consultare e leggere nella cancelleria municipale, dove sono depositati.

Le opere e le provviste che formano oggetto dello appalto dovranno essere cominciate tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, e proseguite con le dovute regolarità ed attività, affine di darle compintamente ultimate entro il termine di due anni a decorrere dalla data del processo verbale relativo alla consegna anzidetta.

La collaudazione finale avrà luogo dopo sei mesi dalla data della ultimazione dei lavori, accertata mediante certificato dell'ingegnere direttore dell'opera.

La cauzione diffinitiva dello appalto, da darsi all'atto della stipulazione del contratto, sarà di lire diecimila, e non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anche una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Qualora nell'atto di deliberamento il deliberatario non si troverà in grado di stipulare il contratto diffinitivo, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta.

L'appaltatore dovrà dichiarare negli atti di appalto e nel contratto il suo domicilio legale nel comune di Lavello, presso un pubblico ufficio, ovvero presso persona o Ditta riconosciuta, designandone la strada ed il numero.

Tutte le spese inerenti agl'incanti, al contratto ed allo appalto, sono a carico dello appaltatore.

Il termine utile alla presentazione delle offerte pel miglioramento di ventesimo è fissato in giorni quindici successivi alla pubblicazione dello avviso di seguito deliberamento.

Lavello, 15 febbraio 1877.

Visto — *Il Sindaco*: GRANDE.

841 *Il Segretario Comunale*: DOMENICO SOLIMENE.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA DI PINEROLO

Gli azionisti della Banca di Pinerolo sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 11 marzo 1877, alle ore due pom., nel locale del Circolo di Pinerolo.

Le azioni dovranno depositarsi a tutto il 5 marzo prossimo:

in Pinerolo, presso la Banca stessa,

in Torino, presso la Banca Industriale Subalpina.

Ordine del giorno:

1° Relazione del presidente e dei censori.
2° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1876.
3° Riforma dello statuto.
4° Nomina di 6 amministratori (4 scadenti d'ufficio e due dimissionari) e dei 2 censori (art. 31 dello statuto).

741 **La Direzione.**

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

In base all'articolo 39 della legge notarile 25 luglio 1875, n. 2786, il sottoscritto presentò alla cancelleria del locale R. tribunale civile e correzionale la domanda che la cauzione per il di lui esercizio costituita in rendita 5 per 0/0 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, portata dai due certificati in data di Milano, a lui intestati, l'uno del 18 settembre 1862, n. 14343, per lire 505, e l'altro del 3 gennaio 1863, n. 22683, per lire 120, sia ridotta alle sole lire 505, superiore al massimo prescritto dall'articolo 17 della legge stessa, e ciò si reca a pubblica notizia in obbedienza al decreto 5 luglio 1876, n. 635, dello stesso Regio tribunale.

Milano, li 13 luglio 1876.

Dott. ANTONIO ROSSI notaio in Milano figlio del fu ingegnere Giuseppe.

636

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 12 marzo p. v., alle ore 2 pomeridiane, innanzi al direttore generale dell'Economato, od a chi per esso, si procederà alla vendita di una partita di carta scritta e stampata fuori d'uso.

La vendita si farà all'asta pubblica per mezzo delle offerte segrete a termini del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

La vendita è divisa in due lotti come segue:

		Peso Chilogrammi	Prezzo a quintale che sarà di base all'incanto	Ammontare del deposito per ciascun lotto
1	Carta fuori d'uso per la quale è escluso il debito del macero	41,658	36	3000
2	Carta fuori d'uso da sottoporsi al macero	24,032	15	725

Per essere ammessi all'asta i concorrenti debbono eseguire nelle mani di chi presiede agli incanti il deposito della somma segnata a fronte di ciascun lotto.

Entro giorni quindici da quello dell'avvenuto deliberamento, e così nel giorno 26 marzo p. v. potrà essere presentata l'offerta di aumento del ventesimo, nel qual caso si procederà a nuovo incanto sull'offerta medesima, ed in mancanza di essa il lotto o lotti resteranno aggiudicati al primo deliberatario.

L'incanto sarà dichiarato deserto ove non si presentino almeno due concorrenti.

La carta che è oggetto della vendita è visibile nell'ufficio di Delegazione dell'Economato Generale in Firenze, posto in via dei Pilastri, nell'antico stabile detto dei Candeli, accanto alla caserma dei Reali Carabinieri, dalle ore 8 e mezzo antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di tutti i giorni non festivi, e dalle 8 e mezzo alle 2 dei giorni festivi.

Il capitolato e le condizioni della vendita, nonchè la perizia della carta, sono ostensibili nelle consuete ore d'ufficio tutti i giorni tanto presso il suddetto ufficio di Delegazione che presso la segreteria dell'Economato Generale in Roma, via della Stamperia, nº 11.

Le spese inerenti al contratto sono a carico del deliberatario.

Dato a Roma, 23 febbraio 1877.

831 *Per l'Economato Generale:* BENZO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno 12 del venturo mese di marzo, in una delle sale del palazzo della prefettura in Potenza, si procederà, innanzi al signor prefetto o chi per esso, allo sperimento di pubblico incanto col sistema dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del 2º tratto della strada nazionale detta di Matera, compreso fra la porta di Atella ed il passo di Gaudiano, di lunghezza metri 40453 50, escluse le traverse interne di Rionero e Barile ed il guado dell'Olivento di lunghezza complessiva metri 1141 51, per la durata di anni 3 dal primo aprile 1877 a tutto marzo 1880, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 25,260.

I concorrenti all'asta, per esservi ammessi, debbono presentare all'Autorità che la presiede certificati di moralità ed idoneità nei sensi dell'art. 2 del capitolato generale, e la ricevuta della Tesoreria provinciale che giustifichi eseguito il deposito provvisorio di lire 1500.

Le offerte saranno scritte su carta bollata di una lira e presentate all'asta in plichi suggellati.

Non si terrà conto delle offerte condizionate, nè di quelle per persone da nominare.

L'appalto sarà deliberato, a pluralità di offerte, al migliore offerente, purchè sarà superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito nella scheda segreta normale, sotto osservanza dei capitolati generale e speciale del 22 agosto 1876, visibili assieme alle altre parti del progetto nell'ufficio della prefettura.

La cauzione definitiva dello appalto sarà equivalente alla metà di un'annata di canone depurata dal ribasso d'asta.

L'appaltatore dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto fra quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione definitiva.

Il termine utile per presentare nell'ufficio della prefettura offerte di miglioramento in ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento, è stabilito in giorni quindici successivi alla pubblicazione del relativo avviso.

Tutte le spese inerenti agli incanti, al contratto ed allo appalto saranno a carico dello appaltatore.

Potenza, lì 20 febbraio 1877.

805 *Il Segretario di Prefettura:* PASQUALE JACOVINI.

INTENDENZA DI FINANZA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Lavriano, nel circondario di Torino, nella provincia di Torino, che va a rendersi vacante col giorno 21 aprile 1877.

A tale effetto nel giorno 12 del mese di marzo 1877, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza provinciale delle Finanze in Torino lo appalto ad offerte segrete, il primo incanto col sistema delle schede segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali e i tabacchi dai magazzini di deposito in Torino.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da esercirsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nº 18 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolato:

a) Pel sale . .	Comune macinato e di Volterra.	Quint.	900	equivalenti a	L.	49,550 00
	Pastorizio.	Id.	150	id.	»	1,800 00
	In complesso	Quint.	1050	id.	L.	51,350 00
b) Pei tabacchi	Nazionali. Esteri . . .	Quint.	86	pel complessivo valore di	L.	46,800 00
	In complesso. .	Quint.	86	id.	L.	98,150 00

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 4 698 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 2 176 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire tremilaquattrocentotrenta e centesimi novanta.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 2430 90, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita al minuto calcolato in lire 350 ammonterebbe in totale a lire 1350.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza provinciale delle Finanze in Torino.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 72 circa sali	pel valore di	L.	4,000
In quintali 6 circa tabacchi	id.	»	4,000
e quindi in totale per 78 circa	per	L.	8,000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle Finanze in Torino.

Le offerte per essere valide dovranno:

1º Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2º Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3º Essere garantite mediante deposito di lire 800 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli art. 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4º Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, sempreche sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e della provincia, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, 22 febbraio 1877.

Il 1º Segretario reggente l'Intendenza di Finanza
BALDOVINO ROMUALDO.

826

N. 41.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA pella vendita di parte di un isolato della piazza dello Statuto.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 13 del prossimo venturo mese di marzo, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco, o di un suo delegato, e col ministero del notaro sottoscritto, si procederà all'incanto a candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870, per la vendita (votata dal Consiglio comunale con deliberazione in data 26 gennaio p. p., approvata dalla Deputazione provinciale con decreto del 19 corrente) del lotto 14° e di parte del lotto 15° delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto in questa città, costituenti tale lotto e frazione di lotto un solo stabile, con accesso dalle porte numeri 7 e 9 sulla stessa piazza, posto fra le coerenze del signor cav. ingegnere Ottavio Bonavera a levante, dei signori Giuseppe Griva e Pietro Chiapusso a giorno, della via Passalacqua, compresa una metà del cavalcavia a ponente, della detta piazza a notte, distinto nella mappa urbana coi numeri dal 24 al 40, e con parte dei numeri 41, 42, 43 e 57 del piano *D* nell'isolato 84, intitolato San Tiburzio, nella sezione Moncenisio.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 291,445, e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento a tale prezzo. Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 200.

Il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione è di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 28 marzo anzidetto.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno depositare a mani del civico tesoriere lire 43,800 in contanti, ovvero in cartelle del Debito Pubblico italiano od in obbligazioni della Città al valore in corso, od anche in un Buono pagabile a vista all'ordine del sindaco, accettato da uno Stabilimento di credito o da una Casa bancaria al sindaco benevisi. Il deposito dei non deliberatari sarà loro restituito non appena terminata l'asta, e quello del deliberatario sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamennto in istrumento, per la quale stipulazione, qualora non venga fatto il prementovato aumento non inferiore del vigesimo, dovrà lo stesso deliberatario presentarsi nel civico palazzo e nella sala della Giunta, alle ore 11 antimeridiane del 9 aprile del corrente anno.

Il prezzo della vendita, quale risulterà dal deliberamento definitivo, dovrà essere pagato per un quarto nel rogito del detto atto di riduzione, per un quarto due anni dopo, per un quarto due anni successivi e per l'ultimo quarto due altri anni successivi, cogli interessi alla ragione del 5 per cento netto d'imposte, a partire dal giorno in cui il deliberamento rimase definitivo.

Il capitolato d'asta, la tabella descrittiva ed i disegni approvati dal Consiglio comunale in seduta del 15 febbraio 1875, modificati poi dallo stesso Consiglio colla precitata deliberazione, a cui è subordinata la vendita, nonchè ogni altro documento relativo, sono visibili nel civico uffizio d'Economia tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese degli incanti, dell'atto di riduzione del deliberamento in istrumento, con una copia autentica di ogni cosa per la Città, ed ogni altra accessoria sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 22 febbraio 1877.

833 *Il Notaro delegato:* GASPARO CASSINIS.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI RONCIGLIONE

Avviso d'Asta in seguito al miglioramento del 20°.

Il sindaco sottoscritto rende noto che, giusta il suo precedente avviso del 20 gennaio u. s., nel giorno 6 del volgente mese si è tenuta pubblica asta per l'appalto della costruzione del tratto di strada che da Ronciglione va al confine territoriale di Caprarola, e venne in primo esperimento aggiudicato al signor Spada Feliciano col ribasso del due per cento sul prezzo di stima in lire 10,306 97. Presentata nel tempo dei fatali offerta di miglioramento del ventesimo a termini del regolamento sulla Contabilità generale, previene che nel giorno 11 del p. v. marzo, alle ore 10 antimeridiane, si terrà un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento sull'offerta di lire 9595 79, avvertendo che ogni ribasso non potrà essere inferiore a lira una per cento.

In caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentata l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso del 20 gennaio scorso, come sopra pubblicato, specialmente quello di cautelare le offerte col deposito di lire 250 per le spese d'asta, contratto, ecc.

Ronciglione, li 22 febbraio 1877.

Il Sindaco ff.: V. TECCHI.

821 ROMAGNOLI *Segretario.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 5 prossimo marzo, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questa prefettura, si terrà dinanzi al signor prefetto, od a chi per esso, pubblico incanto per lo

Appalto della novennale manutenzione del tronco della strada nazionale da Alessandria al Gran S. Bernardo, compreso fra la città di Aosta ed il confine svizzero, presso l'Ospizio del Gran San Bernardo, della lunghezza di metri 19093 di strada carreggiabile e di metri 6210 di strada mulattiera, escluse le traverse degli abitati, in base alla presunta annua somma di L. 5313 53.

L'asta avrà luogo col metodo dei partiti segreti e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

L'appalto è regolato da capitolati generale e speciale portanti la data delli 30 novembre 1876, visibili presso questa prefettura, insieme alle altre carte del progetto, in tutte le ore d'ufficio, e sarà deliberato a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul prezzo suindicato, purchè tale ribasso raggiunga il *minimum* fissato dal Ministero dei Lavori Pubblici, in apposita scheda suggellata.

Le relative offerte dovranno essere estese sopra carta da bollo a lire 1.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile prossimo ed il pagamento delle relative opere e provviste seguirà a semestri posticipati, dietro certificato da rilasciarsi dall'Ufficio tecnico governativo.

Per essere ammessi a far partito dovranno gli accorrenti produrre un attestato di moralità di data recente, rilasciato dalle Autorità del luogo di domicilio, ed un certificato di un ingegnere di data non anteriore ai sei mesi, che comprovi nell'aspirante o nella persona che sarà da lui incaricata dei lavori, la capacità necessaria per la direzione dei medesimi.

A garanzia dell'asta si dovrà fare un deposito di lire 700 in valori legali ed effettivi, quale deposito sarà tosto restituito a coloro che non risulteranno deliberatari e ritenuto al deliberatario finchè non abbia stipulato il contratto e prestata la cauzione di cui infra.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, al prezzo di primo deliberamento è fissato a giorni otto e scadrà al mezzodì del giorno 13 stesso marzo.

Nei cinque giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di lire centotrentacinque di rendita 5 per 100 al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione, ecc. ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 23 febbraio 1877.

Per detta Prefettura
MATTHEY

832

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Nell'incanto seguito oggi in questa prefettura l'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Anatomico Fisiologico nell'ex-monastero di S. Antonio di Padova, in via delle Quattro Fontane, in Roma, fu provvisoriamente aggiudicato al signor Carlo Santini col ribasso del tre per cento.

Si avverte ora il pubblico che, coerentemente all'avviso d'asta delli 28 gennaio prossimo passato, il termine per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 11 del giorno 7 del prossimo marzo.

Chiunque intendesse di fare il detto ribasso è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dal deposito di lire diecimila, a questa prefettura dove nelle ore d'ufficio potrà esaminarsi il relativo capitolato.

Roma, 20 febbraio 1877.

851 *Il Segretario Incaricato:* A. GIGLIESI.

Provincia di Roma — Circondario di Roma

COMUNE DI ROCCAGIOVANE

Strade comunali obbligatorie — *Esecuzione della legge 30 agosto 1868*

IL SINDACO AVVISA:

Nell'ufficio di questa segreteria comunale, e per lo spazio di giorni 15 da oggi, si trovano esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria Roccagiovane alla consorziale Licentina.

Chiunque ne possa avere interesse può prenderne conoscenza e presentare entro il suddetto termine le osservazioni ed eccezioni che credesse opportune in quei modi e termini stabiliti dalle leggi in vigore.

Roccagiovane, 24 febbraio 1877.

816 *Il Sindaco:* G. RUFINI.

N. 52.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 20 febbraio corr. essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antim. di mercoledì 14 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale n. 23 *Spezia-Reggio d'Emilia, compreso fra il valico dell'Appennino ed il voltone di Migliara, escluse le traverse di Collagna, Busana, Cervarezza, Bagnolo ne' Monti e Croce, in provincia di Reggio d'Emilia, della lunghezza di metri* 46,609, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 19,870.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 luglio 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio d'Emilia.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1877, e durerà fino al 31 marzo 1886.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2500.

La cauzione definitiva è di lire 670 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 22 febbraio 1877.

Per detto Ministero

Il Caposezione: M. FRIGERI.

836

N. 51.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 19 febbraio corr. essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 ant. di mercoledì 14 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Siracusa, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sessennale manutenzione del tronco della strada nazionale da Santa Caterina per Siracusa e Noto, scorrente in provincia di Siracusa, compreso fra Siracusa e Passomarino, escluse le traverse di Floridia, San Paolo, Solarino, Palazzolo e Buccheri, della lunghezza di metri 57,390, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 19,040.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 agosto 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Siracusa.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1877 e durerà fino al 31 marzo 1883.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1600.

La cauzione definitiva è fissata ad una mezza annata del canone di deliberamento, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno di deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 febbraio 1877.

Per detto Ministero

Il Caposezione: M. FRIGERI.

835

CAMERANO NATALE, *Gerente.* ROMA — Tip. EREDI BOTTA.